



All' Idea, Ciprì incontra Sambuca

Se n'è andata la "Maestra della pedagogia italiana"

Addio Fanny

DI LICIA CARDILLO

Se n'è andata la prof.ssa Epifania Giambalvo, Fanny per gli amici, insignita del prestigioso riconoscimento di "Maestra della Pedagogia italiana", "per avere illuminato con la sua indagine teorico-educativa le radici che governano il percorso pedagogico". Se n'è andata con la stessa levità con cui è vissuta.

Esponente prestigiosa della cultura italiana, per il rigore scientifico con il quale ha affrontato la ricerca nel campo della pedagogia, della filosofia, dell'arte, della multiculturalità, dell'interculturalità, presidente della Fondazione "Vito Fazio Allmayer", ha fatto parte anche del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria.

Il suo volto più autentico, però, viene fuori dagli scritti autobiografici, nei quali Fanny ripercorre la sua infanzia e la sua adolescenza a Sambuca, paese che ha amato d'un amore profondo, intenso, costante. Nell'incipit di "Fra arcobaleno e granito" scrive: "Sento l'impellente necessità di dire ad altri non che cosa sono, ma chi sono", per ritrovare, attraverso il recupero delle radici, se stessa, pur rilevando il rischio legato al raccontarsi, quello di autolegarsi e mentire. Fanny, però, è troppo onesta per costruire un'immagine edulcorata di se stessa e si muove nella memoria, - come si muove l'umorismo - in uno stato di perenne vagabondaggio, senza strategie e senza mete con la "consapevolezza che la verità non sta da nessuna parte, in forma definitiva, è una verità che si configura come un "lontano orizzonte". Dai racconti vengono fuori la sua autonomia di giudizio, l'insofferenza a

(segue da pag. 9)



Daniele Ciprì e Francesca Marzilla Rampulla

Proiettato il film del regista siciliano "È stato il figlio"

DI LICIA CARDILLO

Una serata speciale al Teatro L'Idea, trasformato in sala cinematografica per la proiezione del film di Daniele Ciprì "È stato il figlio", liberamente tratto dal romanzo dello scrittore siciliano Roberto Alaimo. L'iniziativa è venuta dalla prof.ssa Francesca Rampulla, da sempre promotrice di eventi culturali e storica redattrice de "La Voce" che, con Sambuca ha mantenuto sempre un rapporto intenso e stimolante, assieme al marito Liborio presente, come attore, nel film nelle vesti di dirigente di un ufficio.

Il film propone una storia dura, estrema, con personaggi paradossali

(segue a pag. 7)

Le interviste de "La Voce"

Sambuca incontra Daniele Ciprì

INTERVISTA DI FRANCESCA MARZILLA RAMPULLA

Sabato 24 ottobre, per la prima volta il Teatro "L'Idea" è stato trasformato, con successo, in sala cinematografica per la proiezione del film di Daniele Ciprì "È stato il figlio", liberamente tratto dall'omonimo libro di Roberto Alaimo, ispirato ad un fatto di cronaca degli anni '80. I sambucesi presenti all'evento cinematografico, con il Sindaco in testa e una qualificata rappresentanza del Consiglio Comunale, hanno potuto costatare la poliedricità di questo gioiello architettonico che è il teatro comunale che, a partire da questa sperimentazione, potrebbe essere polifunzionale e cuore pulsante a 360°

(segue a pag. 7)

Ha convertito in 3D "The walk, il film di Zemeckis

Andrea Sciamè, un sambucese di mare aperto

Ci sono siciliani di scoglio e siciliani di mare aperto. Andrea Sciamè fa parte di questi ultimi. Ha scelto l'imprevisto per inseguire il suo sogno. L'intraprendenza e il coraggio lo hanno premiato. Ha 27 anni e, da un anno, lavora per il cinema, presso la Legend 3D di Toronto. È stato lui a convertire in 3D uno dei film di maggior successo di questa stagione, The Walk, - del regista premio oscar Robert Zemeckis - che racconta la storia di un funambolo, Philippe Petit. Ha lavorato anche al nuovo capitolo di Hunger Games e a "Piccoli brividi" con Jack Black per la regia di Rob Letterman in uscita in Italia rispettivamente il 25 novembre e a gennaio 2016.

(segue a pag. 12)

Nominato il direttore artistico del Teatro L'Idea Incarico a titolo gratuito

È Salvatore Ferlita, professore di Letteratura Italiana Contemporanea presso l'Università Kore di Enna il neo direttore artistico del teatro L'Idea di Sambuca. La sua nomina da parte del sindaco Leo Ciaccio, viene a completare, come previsto dallo Statuto del Teatro, il consiglio di amministrazione che risulta così composto: Paola Caridi, presidente, Pino Guzzardo, vicepresidente, Salvatore Rinaldo, tesoriere, consiglieri: Valeria Maggio, Ignazio

(segue a pag. 3)

Banca Telematica per La Voce Terzo rendiconto periodico sulla raccolta fondi

Questo nuovo rendiconto registra un solo versamento: il dott. Franco La Barbera il 28 luglio u.s. ha versato un contributo di euro cento. Considero questo contributo molto significativo,

(segue a pag. 6)

A Nembro, uno spettacolo con testi di Enzo Sciamè

(art. a pag. 9)

Diffida a Girgenti Acque

Il sindaco di Sambuca di Sicilia, Leo Ciaccio, ha diffidato Girgenti Acque ad assicurare, anche per mezzo di autobotte, la fornitura del servizio idrico a molte famiglie che, da quattro giorni, sono costrette a enormi disagi.

(segue a pag. 2)

Una "Voce" sambucese

Intervista al soprano Floriana Cicio

Riflettori sui giovani talenti, specie se sono di origini sambucesi. Una piccola dose di campanilismo non guasta se serve a valorizzare persone meritevoli e a

(segue a pag. 8)

■ Sambuca Paese • Sambuca Paese • Sambuca Paese ■

(segue da pag. 1)

Diffida a Girgenti Acque

Interruzione della fornitura senza preavviso

L'interruzione, come risulta dalla diffida, è dovuta ai controlli di potabilità dell'acqua che non sarebbero risultati positivi. Le lamentele degli utenti che, stando alla diffida del sindaco, non avrebbero avuto nessun preavviso circa l'interruzione della fornitura di acqua riguardano in particolare la zona di villeggiatura di Adragna dove molte famiglie risiedono tutto l'anno ed alcune zone del

centro abitato, specialmente quelle situate nella parte alta del paese. "A memoria d'uomo" affermano con indignazione gli utenti più anziani - a Sambuca non c'è stata mai carenza d'acqua potabile. Da quando il servizio è passato, per una sciagurata legge, alla gestione privata, per i cittadini sambucesi, e non solo, sono cominciati i guai. Tutti i bevai che costituivano il vanto delle nostre campagne sono ormai al secco, come pure le tante fontanelle pubbliche nel centro abitato. Sambuca è diventata un arido deserto". "È inconcepibile - fa notare il sindaco - che



per quattro giorni, e più, come ci hanno segnalato molti cittadini, intere famiglie siano state private di questo bene essenziale. Ho denunciato il disservizio, purtroppo l'ultimo di una lunga serie, anche al Prefetto di Agrigento. Si tratta infatti di una grave emergenza che si deve fronteggiare tempestivamente, perché non si possono mettere a rischio le condizioni igienico-sanitarie di una comunità. Se la situazione non si normalizzerà al più presto possibile, non esiteremo a ricorrere ad ogni mezzo legale, pur di garantire un diritto inalienabile dei nostri cittadini". Bene ha fatto il sindaco ad agire, male invece continuano a comportarsi i cittadini dimostrando di non avere il coraggio di agire ed aspettano come al solito che siano gli altri a mettere il dito nell'acqua bollente o peggio ancora a tirare le castagne dal fuoco. Intanto anziché continuare a subire passivamente ogni iniziativa del gestore idrico resta ancora una possibilità di riscatto e di difesa della propria dignità e dei propri diritti.

Ed è questa: intentare subito una class action nei confronti del gestore idrico. In altre parole, tutti i cittadini che, per più giorni, hanno avuto enormi disagi a causa della interruzione della erogazione dell'acqua, possono rivolgersi tutti assieme ad uno o più avvocati di propria fiducia, pagando tutti assieme, (più si è meno si paga) con una modestissima somma di denaro, le relative parcelle agli avvocati e chiedere al magistrato competente un adeguato risarcimento danni per i disagi subiti. Molto probabilmente, con i soldi del risarcimento, oltre che a pagare gli avvocati (a Sambuca ce ne sono tanti e tutti in grado di far valere le ragioni sacrosante dei cittadini) si potrebbe avere la grande soddisfazione di non subire passivamente e di evitare in futuro di essere privati di un bene di prima necessità come l'acqua. Basta effettuare una adeguata ricerca su internet o informarsi con professionisti competenti, per rendersi conto che, stando alle sentenze emesse dai vari gradi della magistratura, le possibilità di vincere il contenzioso sono molto elevate se non addirittura certe.

Allora che cosa si aspetta ancora per agire? un nuovo disservizio? una nuova ed arbitraria iniziativa del gestore? Se si ha un minimo di dignità, è ormai tempo di dire basta alle sterili lamentele che non producono niente di buono e che anziché modificare lo stato delle cose lo peggiorano sempre più. Da parte loro anche gli avvocati o un team di avvocati potrebbero prendere l'iniziativa e dimostrare con i fatti che i cittadini con una modestissima spesa possono far valere tramite il loro patrocinio i propri diritti e che sono pronti a difendere gli interessi della comunità in cui operano.

Giuseppe Merlo

Triplice stagione all'Idea

Un cartellone rivolto a diverse fasce di utenza

Quest'anno il teatro L'Idea di Sambuca si fa promotore di una triplice stagione, che comprende il cartellone serale, gli appuntamenti domenicali per le famiglie e la rassegna per le scuole. Una sorta di retablo, dunque, tre sembianze per un'unica "idea": la consapevolezza che una struttura teatrale siciliana non possa fare a meno di puntare sulle eccellenze isolate, di dare spazio alle punte di diamante della ricerca drammaturgica o in generale artistica contemporanea, anche di quella più sperimentale, che nel nostro territorio ha portato ultimamente frutto e in abbondanza. Per quel che riguarda la prosa, si va da Filippo Luna ("Le mille bolle blu", 9 gennaio) a Vincenzo Pirrotta ("Malaluna", 13 febbraio), da Viviana Lombardo ("Stranieri familiari", 20 febbraio) a Giuseppe Massa ("Nel fuoco", 19 marzo), da Paolo Mannina ("Accamòra", 7 maggio) al giovanissimo Sergio Beercock ("Adagio. Carneficina in un unico atto", 30 aprile). Sul versante comico-popolare si muoveranno due veri e propri mattatori: Paride Benassai ("Munnizza", 5 marzo) e Sergio Vespertino ("Strafelicissima Palermo", 16 aprile). Relativamente alla musica, si alterneranno Francesco Buzzurro, forte della sua irresistibile chitarra (23 gennaio) e il giovanissimo Pietro Adragna, con la sua fisarmonica incantatori (2 aprile). Agli abbonati si offrirà in omaggio lo spettacolo amarcord "Al mare andavamo di domenica" di Enzo Sciamè (23-24 aprile).

Tutto ciò, in forza della consapevolezza che guardare alle migliori espressioni del teatro isolano non significa fissare monomaniacalmente l'ombelico, ma vuol dire predisporre, coi mezzi di cui si dispone, un trampolino di lancio per artisti che oltretutto, nella maggior parte dei casi, hanno già conosciuto la ribalta nazionale, facendosi vessilliferi di un'idea di Sicilia quale laboratorio inesausto della sperimentazione, spazio mobile in continuo fermento, officina creativa e cantiere aperto. A fare dunque da collante, quest'anno sarà il genio isolano, la singolarità di alcune forme espressive riconducibili alla forza tellurica di una regione fucina di storie e caleidoscopio di destini. Non dunque una proposta rapsodica, singhiozzante, che lega insieme esperienze diverse, anche se lodevoli e riconosciute a livello nazionale, seppur spesso non riconducibili a una politica teatrale netta e riconoscibile, a una scelta di campo rigorosa e giustificata; quest'anno si vuol dare un'indicazione netta, offrire una segnaletica univoca. Siamo in Sicilia, certo, ma lontani mille miglia dalla palude dell'autorappresentazione anestetizzante, della semplificazione antropologica, del folklore annacquato e sterile.

Il cartellone artistico rivolto a diverse fasce di utenza comprende le seguenti rassegne:

Le isole del teatro (serale):

Le eccellenze isolate, isole nel mare della drammaturgia contemporanea, calcheranno il palcoscenico conducendo gli spettatori in un viaggio della coscienza e dell'immaginario, in un periplo che potrà di volta in volta contemplare il coinvolgimento emotivo come pure la risata catartica, esorcistica.

Famiglie a teatro (pomeridiane):

Quattro appuntamenti ritagliati sulla sagoma della famiglia: genitori e figli insieme intraprenderanno un percorso di immedesimazione e approfondimento, che stimolerà l'immaginario di grandi e piccini attraverso alcune esperienze esemplari legate alla più illustre tradizione culturale, declinate in un lingua

La scuola in prima fila:

Il teatro quale palestra ideale di apprendimento, luogo di confronto e di esperienza dell'altro, della diversità. Accompagnati dai docenti, gli alunni delle scuole di diverso ordine e grado assisteranno a una sorta di rito magico, propiziatorio: la parola che si trasforma tridimensionalmente in azione; il corpo che entra in scena e si fa vettore di idee e riflessioni; le idee e le riflessioni che passano attraverso il prisma dei dialoghi, incrociandosi in una trama iridescente. Con la possibilità di esperire una messa in scena in lingua inglese, nel corso della quale le parole trovano pieno compimento e naturale realizzazione nella prossemica, nella koinè dei gesti.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAMBUCA DI SICILIA

SEDE CENTRALE

Corso Umberto I, 111 - Tel. 0925 941171 - 0925 941435 - SAMBUCA DI SICILIA

AGENZIE

Via Ovidio, 18 - Tel. 0925 83700 - SCIACCA

Viale della Vittoria, 236 - Tel. 0925 71324 - MENFI

Corso Umberto I, 4 - Tel. 0925 33717 - SANTA MARGHERITA DI BELICE

Agenzia: Via Papa Giovanni XXIII - Tel. 091 8356666 - GIULIANA

Via Morea, 49 - Tel. 091 8355501 - CONTESSA ENTELLINA

(segue da pag. 1)

Nominato il direttore artistico del teatro

E' il prof. Salvatore Ferlita, docente di Letteratura Italiana all'Università di Enna

Parrino, Paolo Mannina, Salvatore Guasto e Maria Audenzia Montana, direttore amministrativo. "Questo incarico - dice il neo direttore - mi gratifica e io cercherò di essere all'altezza. Una cosa mi preme sottolineare: la stagione sulla quale lavoreremo, d'intesa con il consiglio di amministrazione, sarà concepita all'insegna di un concetto: in teatro ci si deve divertire, affrontando anche tematiche particolarmente spinose. Si terrà conto della tradizione e del patrimonio drammaturgico siciliano, con un occhio di riguardo al genius loci, Emanuele Navarro della Miraglia. Sono consapevole che il teatro non è un'esperienza quaresimale."

Delle sue numerosissime pubblicazioni ricordiamo soltanto le ultime: "Non per viltade, Papi sull'orlo di una crisi", (Mimesis) "Palermo di carta" (Il Palindromo) "La fine del tempo - Apocalisse e post apocalisse nella narrativa novecentesca" (Farnco Angeli) scritto con Filippo La Mantia. All'attività saggistica il prof. Ferlita alterna quella giornalistica, come critico letterario, sulle pagine siciliane di "Repubblica"; collabora al mensile "Segno". Dirige per gli editori Di Girolamo e Kalòs rispettivamente le collane: Il monocolo e Carte segrete. È direttore di "21", trimestrale di arte, cultura e società.

Alla BCC presentato il libro di Simona Tavella

La figlia imperfetta

L'11 ottobre, il romanzo "La figlia imperfetta" è stato presentato nel salone della Banca di Credito Cooperativo alla presenza di un folto pubblico.

Margherita Ingoglia ha introdotto i lavori e intervistato l'autrice. La nota critica è stata affidata a Licia Cardillo.

Il titolo, è stato detto, rimanda a quel peccato capitale, il perfezionismo, che i genitori spacciano per amore, ma che nasconde spesso frustrazioni e rivalse. Titolo che trova la sua ragion d'essere nel difficile rapporto di Giulia, la protagonista, con una madre nevrotica sempre pronta alla critica, e di Minica, una serva dotata di bellezza selvaggia, con la matrigna, ma anche nella nota esplicita che l'autrice ha aggiunto in calce al libro.



Licia Cardillo, Simona Tavella, Margherita Ingoglia

Dalla relazione, dall'intervista e dalla lettura dei brani letterari curata dagli attori del Gruppo teatrale "Porta Vagnu" di Sciacca, è venuto fuori il clima del romanzo: uno spaccato antropologico e sociologico del primo Novecento. La storia si dipana, subito dopo la guerra, in un piccolo paese siciliano, di origini albanesi con i suoi riti, le feste, le superstizioni, il circolo dei nobili, la piazza, le scelte matrimoniali determinate più dal patrimonio che dal sentimento e dà l'idea di come la differenza di classe, in quel periodo, legittimasse qualsiasi abuso da parte dei nobili, soprattutto sulla donna e l'ottusità di una classe chiusa a riccio nei propri privilegi.

L'autrice, con un linguaggio vivace, fresco e immediato che alterna, con disinvoltura, il racconto oggettivo a quello soggettivo toglie il velo a un mondo ovattato per mostrarlo così com'è. Un romanzo da leggere e da gustare.

Un'idea: aggiornarsi a teatro

Il direttore artistico scrive ai docenti

Gentilissimi docenti,

come già ben sapete, il bonus di 500 euro che il Governo ha stanziato allo scopo di finanziare l'aggiornamento e l'autoformazione nelle scuole statali, secondo quanto previsto dalla legge n. 107 del 2015 può essere speso anche per "partecipazione a rappresentazioni teatrali".

Proprio per questo motivo il teatro l'idea di Sambuca si rivolge direttamente a voi docenti, invitando ciascuno ad acquistare l'abbonamento per la nuova stagione 2015-2016 (110 euro), che prenderà l'abbrivio ai primi di dicembre, dietro il rilascio della relativa fattura da presentare ai fini della rendicontazione.



Questa nuova stagione infatti proporrà un percorso drammaturgico nel quale i vari momenti performativi, sovente sostanziati dai nodi cruciali legati all'attualità più bruciante e drammatica, si trasformeranno in altrettante occasioni formative, multidisciplinari e interdisciplinari. Confermando in tal modo, se ce ne fosse bisogno, la responsabilità culturale ma che è pure civile e sociale dell'esperienza teatrale, la sua profonda rivendicazione educativa, che voi docenti potrete far vostra trasformandola in formazione primaria, in vero e proprio compito istituzionale.

Da sempre il teatro è il luogo dell'analisi, dell'approfondimento problematico, l'alveo in cui si affermano i modelli culturali. Lo spazio in cui all'appiattimento e alla corriva facilitazione si preferisce il paradigma della complessità. Il teatro è un'arte antica, artigianale, sostanzialmente povera, che però custodisce una impressionante molteplicità delle forme. Forme che prendono corpo a partire da tipologie di recitazione diverse, da strutture dello spazio scenico

cangianti, da declinazioni di rapporto con il pubblico sempre nuove. Il teatro infatti non è un testo letterario, come spesso si racconta a scuola. Quando parliamo di teatro ci riferiamo a un evento vero e proprio, lo spettacolo, che può pervenire, pur partendo da uno stesso modello, a risultati estetici molto divergenti.

Un evento che è perfettamente in grado di promuovere dunque lo sviluppo della consapevolezza di sé e delle capacità relazionali e di comunicazione, di ampliare il campo di esperienze, di far intendere l'importanza del momento drammaturgico come elemento sostanziale della cultura.

Alla luce di tutto ciò, è evidente come una proposta del genere ricada fisiologicamente nell'ambito del piano dell'offerta formativa delle scuole e del Piano nazionale di formazione.

Grato per la vostra attenzione, invio i più cordiali saluti.

Il direttore artistico
Prof. Salvatore Ferlita



Antico Mulino
BAR - RISTORANTE - PIZZERIA
di Bella Giuseppe & C.

APERTI A PRANZO
SERVIZIO DI PIZZA A DOMICILIO

CDA ADRAGNA
SAMBUCA DI SICILIA - (AG)
Tel. 0925 946130 - Cell. 320 4649439

I Viaggi dell'Emiro

Viaggi e Turismo
di Irene Piazza

Via Roma, 2 - Cell. 334 3514969
Tel. 0925 941096 - Fax 0925 943042
SAMBUCA DI SICILIA

LABORATORIO DI PASTICCERIA

ENRICO PENDOLA

Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925 941080
SAMBUCA DI SICILIA - AG

Re Umberto Café
di Mulè Pietro Riccardo

Corso Umberto I, 92/94
SAMBUCA DI SICILIA
Cell. 328 1775637

Istituto Comprensivo Fra Felice:

Inaugurazione dell'anno Scolastico all'insegna dell'amicizia

DI DANIELA BONAVIA

Si è svolta il 16 ottobre la festa di inaugurazione dell'anno scolastico presso l'Istituto Comprensivo Fra felice da Sambuca, un appuntamento ormai annuale che coinvolge alunni, insegnanti ed autorità in una giornata di gioia e condivisione, perché la scuola può e deve essere anche luogo di gioia e di condivisione. Non a caso il tema che quest'anno ha ispirato la celebrazione, scelto dai docenti, è il tema dell'Amicizia, quella vera, non quella dei social, che spesso è fatta solo di numeri e non di sostanza. Il progetto ha coinvolto tutte le classi dell'Istituto, di ogni grado, dall'infanzia alla secondaria. I più piccoli si sono esibiti in canzoncine pop a tema amicizia, da "Ci vorrebbe un amico" di Venditti a "Per un amico in più" di Cocciantè, con la supervisione delle docenti Anna Cardillo, Lina Calcagno, Antonella Porcaro e Rosanna Borsellino, i più grandi, invece, si sono cimentati in balli ed esibizioni di ginnastica ritmica, guidati dalla professoressa Rosanna Tumminello e in deliziose scenette con piccoli, simpatici attori. Presenti la Dirigente dell'Istituto Silvana Genco e tutte le autorità.



Importante successo dei Vini Di Giovanna e Di Prima

La Guida BEREbene 2016 del Gambero Rosso ha assegnato gli OSCAR ad alcuni vini prodotti dalle aziende Di Giovanna e Di Prima.

In particolare i vini premiati sono stati il Grillo 2014 e il Gerbino Rosato di Nerello Mascalese 2014 Di Giovanna e Il Grillo del Lago 2014 Di Prima.

CARBURANTI - LUBRIFICANTI
AGRICOLI E INDUSTRIALI

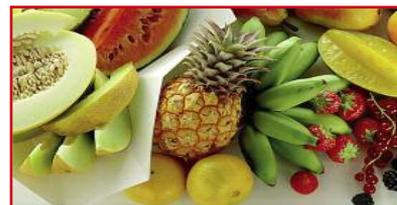
Gandolfo

SERVIZIO CONSEGNA
GRATUITOTel. 0925 943440
SAMBUCA DI SICILIA

CASEIFICIO S. GIORGIO

SEDE: Via Teatro C.le Ingoglia, 11 - SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Tel. 349 7031772 - 349 7031774
CASEIFICIO: C.da San Biagio - BISACQUINO (PA)

Mangimi ARMATO

Concessionario
esclusivista
per la SiciliaCOMMERCIO
MANGIMI E CEREALIC.da Porcaria - Tel. 0925 941663
Cell. 339 5098369 - 336 896960
SAMBUCA DI SICILIAL'ASI della FRUITA
di Salvatore Ciaccio

Cell. 333 9908831

SALA TRATTENIMENTI



La Pergola

di Giglio Santa & C.

Bar - Ristorante
Pizzeria - BanchettiContrada Adragna
Tel. 0925 946058 - 941099

SAMBUCA DI SICILIA

BAR
Pasticceria - Gelateria
GastronomiaViale Antonio Gramsci, 54
Tel. 0925 943322 - 946058

La ricetta di Elvira

INVOLTINI DI CARNE AL MARSALA

Ingredienti:

8 scaloppine di vitello;
8 fette di prosciutto cotto;
200 g. di ricotta;
4 foglie di salvia;
1 bicchiere di Marsala;
farina, burro e olio.

Battere le scaloppine, coprirle con una fetta di prosciutto cotto e un cucchiaino di ricotta. Arrotolatele ed infilatele, due per volta, in uno stecchino, frapponendo, tra l'una e l'altra, una foglia di salvia. Infarinare gli involtini e rosolateli in poco burro e olio.

Serviteli caldi con un contorno di insalata verde.

Una variante più sofisticata dei soliti involtini ed un modo diverso di presentare un secondo di carne.

Comunque, una ricetta veloce che può essere preparata all'ultimo momento, ma che sarà sicuramente apprezzata dai commensali.



A questo numero hanno collaborato:

Amodeo Rosario, Daniela Bonavia, Licia Cardillo, Salvatore Ferlita, Salvatore Maurici, Giuseppe Merlo, Erina Mulé, Antonella Munoz Di Giovanna, Elvira Romeo, Francesca Marzilla Rampulla, Enzo Sciamè, Gori Sparacino.
Foto di Gaspare Taormina.



M. EDIL SOLAI s.r.l.

CERAMICHE E PARQUET

Cucine in Muratura - Arredo Bagno
Materiale Edile

www.paginegialle.it/medilsolai

V.le Gramsci, 61 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925 941468

★★★★

C.da Pandolfina - Tel./fax +39 0925 942511 - Cell. 333 1252608
www.dongiovannihotel.it - info@dongiovannihotel.it
SAMBUCA DI SICILIA - AG

Il 13 novembre 1982, nel pomeriggio, si era prodotto nella mia vita personale un evento straordinario che mi aveva reso euforico, assolutamente felice. Una felicità traboccante, che avevo l'urgenza di comunicare a qualcuno, ad un amico fidato e comprensivo. Saltai in macchina e attorno alle diciotto raggiunsi Ernesto Barba, che in quei giorni era a Roma, momentaneamente disoccupato, in attesa di trovare una nuova sistemazione nell'industria hotelière, dove si era svolta tutta la sua carriera professionale.

Ernesto mi accolse come un amico amato, un fratello, diceva lui. Mi ascoltò con empatia e conversando si fece tardi. Non avevo l'animo di lasciarlo, e così lo invitai a cena. Quella sera avevo già un ospite, Alfonso Di Giovanna, allora sindaco, ma valutai che i due ospiti avrebbero ben potuto convivere alla stessa mensa, e così mi rimisi in macchina e assieme ci dirigemmo a casa mia. Alfonso introdusse la conversazione. Raccontò del suo impegno per la comunità che amministrava e dell'assillo di creare nuove attività, tali da creare posti di lavoro. Si attardò sulle difficoltà che incontrava, oggettive e soggettive, mentre Ernesto lo ascoltava con attenzione.

Quando Alfonso ebbe finito, Ernesto cominciò a parlare con foga, con passione, esponendo l'idea che considerava vincente: Sambuca deve operare la scelta politica di puntare sul turismo.

Alfonso eccipì di non essere sicuro che Sambuca possedesse attrattive sufficienti per giustificare un flusso turistico interessante. Ernesto rispose che il paese, come Alfonso lo aveva rappresentato, consentiva tale sviluppo, e che lui - Ernesto - si candidava a trasferirsi subito per definire un progetto e seguirne la realizzazione. Non chiedeva un grande compenso, pur se era abituato a buoni stipendi. La sfida lo eccitava, e aggiunse: quando la macchina organizzativa sarà roduta, io potrò sempre tornare a fare il manager in un grande albergo.

Alfonso era quasi stordito, comunque affascinato, ma non poté esimersi dal ricordare le difficoltà economiche del Comune. Per un progetto così ambizioso sarebbero occorsi fondi, che non c'erano; solo le briciole di un bilancio asfittico avrebbero potuto essere reperite. E poi c'era un primo problema pratico: Ernesto voleva immediatamente trasferirsi a Sambuca con la famiglia (la moglie e la bambina) per avere il tempo di preparare in loco la prima "Estate Zabut". Alfonso era uomo di cultura, ma provvisto di molto buon senso; "Senti Ernesto, mi stai travolgendo con un bel sogno; ma cominciamo dalle cose pratiche: dove ti ospitiamo?"

A quel punto io, che mi ero limitato ad ascoltare, intervenni: "Non c'è problema, Ernesto può stare a casa mia, d'inverno è disabitata". Affare fatto.

Credo che per buona parte di quella notte la mente di Alfonso abbia vagato attorno al futuro cultural-turistico che avrebbe trasformato Sambuca. Fatto è che già nel numero di dicembre '82 (appena un mese dopo l'incontro "fondativo" di Roma, dimostrazione dell'entusiasmo operoso con il quale Alfonso aveva avviato il nuovo progetto) "La Voce" esce con un articolo a grandi caratteri in prima pagina intitolato "Operazione Al Zabuth". Per dare la dimensione del sogno che stava vivendo Alfonso, riporto un solo periodo dell'articolo: "L'operazione «Al Zabut» prevede il passaggio modulare di un'economia a base agricola ad una economia agro-turistica con un incremento del reddito, della produttività locale, nonché un aumento del coefficiente del valore terriero". Tutto l'articolo si sviluppa in tono trionfalistico e si conclude dando notizia che il Sindaco ha comunicato ufficialmente il lancio del-

La favolosa Estate Zabut 1983

Il "Premio Cellaro" a madame De Brosse e la farsa del sequestro mafioso

DI ROSARIO AMODEO

fantasiosa iniziativa. L'incontro - ricorda Michele Vaccaro nel suo pregevole "La Voce - Un lungo cammino di speranze" - si tenne nel salone della Cassa Rurale sabato 11 dicembre di fronte "ad un attento pubblico di sambucesi", incuriositi ed affascinati dalla esposizione del programma denominato "operazione Al Zabuth". Passa un mese e il numero successivo della Voce titola di nuovo su tutta la prima pagina: "New Deal per Sambuca?", e via illustrando il progetto. Non ricordo esattamente quando Ernesto fosse arrivato a Sambuca, ma trascorse pochissimo tempo dalla sera del 13 novembre precedente. A Roma viveva all'hotel Cavalieri Hilton con la famiglia. Non impiegò molto a preparare il bagaglio, a lasciare l'albergo e trasferirsi in Sicilia. (Ernesto più tardi racconterà il freddo che patì, perché non c'era ancora il riscaldamento. Supplì con molte stufe elettriche, che però facevano continuamente scattare il contatore alimentato da una potenza elettrica insufficiente, ed altri piccoli inconvenienti come accade in una grande casa disabitata.)

A Sambuca Ernesto allacciò in fretta relazioni cordiali con quanti riteneva potessero aiutarlo a realizzare il suo ambizioso sogno e con tutti coloro che, per qualsivoglia ragione, lo interessavano, o semplicemente lo incuriosivano. Si tuffò nella vita della comunità alla ricerca del "genius loci", come lui diceva. Era un divoratore di libri, il cui contenuto la sua straordinaria memoria gli consentiva di non dimenticare, e le numerose, anche se disordinate, letture di argomento siciliano lo aiutavano a scoprire quel "genius loci" del quale voleva impadronirsi. Trentadue anni sono trascorsi da quell'estate che non mi sembra esagerato definire favolosa, per lo scoppietto di iniziative divertenti e stimolanti che uscivano dalla inesauribile fantasia di Barba.

Molti dei più giovani tra i lettori forse non ne avranno mai sentito parlare. E anche tra i più adulti il ricordo probabilmente tende ad affievolirsi. Ma, per quanti fossero interessati, la memoria di quell'estate può essere rinfrescata sfogliando i numeri della "Voce" dell'epoca, consultabili anche per via telematica. Fu l'estate del gemellaggio con Winter Haven-Florida (ricordato con una lapide sulla facciata dell'ex monastero di Santa Caterina), con discorsi, musica e cortei (ho ancora vivido il ricordo dell'ingresso trionfale in paese della signora Marlene Duffy Young, sindaco della cittadina americana); delle gare di sci acquatico al lago Arancio; del teatro itinerante per le vie della cittadina; dello spettacolo di Mimmo Cuticchio; della sfilata al Calvario delle bellissime modelle di Ken Scott; della creazione del logo del Comune: "Sambuca di Sicilia - ieri Zabut" scritto in caratteri arabeggianti e inserito in una specie di sigillo; dell'invenzione del "salotto sambucese" e, per non appesantire, ometto dell'altro. Un grande successo, non c'è dubbio. Ma in pari tempo l'uzzolo della polemica cui i nostri concittadini non sanno sottrarsi; invidie, gelosie ("Ma chi gliela fa fare a Barba tanta fatica per un compenso aleatorio e comunque miserabile? Cosa c'è dietro?") e infine una diffusa incomprendenza, lo amareggiavano molto. Inoltre Ernesto doveva fronteggiare le necessità economiche di una famiglia che, pur spartana nel costume di vita, richiedeva tuttavia un minimo di risorse. Mentre cominciò a riflettere sulla sensatezza dello sforzo cui si sottoponeva, si rese vacante il posto di direttore dei tre alberghi di Sciacca Mare. Si candidò, e fu assunto. Si trasferì a Sciacca, mantenendo però continui contatti con l'ambiente sambucese.

(segue a pag. 6)

Ristorante
La Panoramica
Bar - Pizzeria

Sede Invernale: Corso Umberto I, n.8
Sede Estiva: C.da Cicala - Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 0925.943430 - Ab. 0925.942108 - Cell. 333.4102818

La Saracjnu
di Baldo Safina

Via Fantasma, 39 - Sambuca
Tel. 0925 942477 - 333 8276821

Giglio Renzo

DECORATORE

Lavori di tinteggiatura
interna ed esterna
Controsoffitti - Carta da parati
Gessi decorativi - Gessatura pareti

Cell. 339 5209529
Via S. Lucia - C.le Bertolone, 15
92017 Sambuca di Sicilia - AG
P. IVA 02458780844

Rizzuto e Gigliotta Impianti
S.R.L.
di Rizzuto Antonio & C.

Impianti di Riscaldamento
Idrici - Condizionatori - Gas

Tel. 368 7498679 - 368 970107
Via F.lli Rosselli, 26 - SAMBUCA DI SICILIA (Ag)

AGENZIA
di Mariolina Sacco

Sacco

Consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto
Tasse auto - Visure e Certificati Camerali - Assicurazioni

IN TEMPO REALE

SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
CON CORRIERE ESPRESSO

Corso Umberto I, 48 - Tel. 0925 943285 - Fax. 0925 943063
SAMBUCA DI SICILIA - AG

La favolosa Estate Zabut 1983

Il "Premio Cellaro" a madame De Brosse e la farsa del sequestro mafioso

Sei anni dopo

Si trasferì a Sciacca, ma Sambuca gli rimase nel cuore. Continuò sempre a vagheggiare di poter fare qualcosa per il nostro paese: promuovere il vino, organizzare pullman di turisti dai suoi alberghi a Sambuca, ecc. ecc. Nel 1989, sei anni dopo l'estate favolosa, colse un'occasione per collocare a Sambuca la cerimonia per la consegna di un premio letterario alla più longeva delle sue amanti: Marie-Thérèse de Brosse.

Ernesto era un donnaiolo, perso in una girandola di femmine con le quali il più delle volte intratteneva rapporti fugaci o comunque brevi. In questo caleidoscopio di relazioni, per molti anni, e sino alla fine dei suoi giorni, tenne fissa la stella di Marie-Thérèse, che evidentemente seppe avvolgerlo nelle sue spire. Teresa non era bella; ma del resto la cosa non ha nessuna importanza: normalmente le donne di Ernesto non erano belle (io ne ho conosciute molte). Lui i personaggi femminili se li inventava. Amava il riflesso della sua fantasia prima dell'altro in carne e ossa, come si evince bene dalla bellissima intervista di Licia Cardillo alla de Brosse, pubblicata sulla "Voce" n.284 ottobre '89.

Teresa aveva alcune qualità che si prestavano a solleticare la sua fantasia. Era una parigina elegante, erede di una aristocratica famiglia che annoverava tra i suoi ascendenti quel Charles De Brosse, autore delle lettere familiari che raccontano il suo viaggio in Italia tra il 1739 e 1740, pubblicate nel 1858 e da allora sempre ristampate. Un particolare al quale Ernesto era sensibile. A tutto ciò Teresa aggiungeva una caratteristica infrequente tra le sue compagne: al contrario della maggioranza di esse, non si stancava mai di seguirlo nelle sue stravaganze, talora picaresche. Ed era forse questo il maggiore collante tra di loro (cfr. ancora la succitata intervista).

Ernesto fornì a Teresa, semplicemente raccontandole la sua vita e le sue avventure, il materiale perché essa scrivesse un bel romanzo: "Je t'emmènerai à Syracuse" edito a Parigi, dal prestigioso editore Laffont, nel luglio 1989. Ernesto progettò di conferire a Teresa un premio letterario, che battezzò "Cellaro", e brigò con successo perché un secondo premio "Sicilia eccentrica", le venisse conferito a Taormina. Così, nell'ottobre del 1989, arrivarono, ospitati a Sciacca mare, Teresa, il suo editore e alcune persone del suo staff. Ma Ernesto non aveva risorse economiche per dare un contenuto concreto al premio, né trovò sponsor disposti a contribuire. Al solito se ne uscì con una delle sue ingegnose trovate: premiare Teresa con tante bottiglie di Cellaro rosé il cui peso fosse pari al peso corporeo della sua innamorata.

La cerimonia del Premio, organizzata dalla Cantina sociale, fu fissata per il 20 ottobre '89 nel Salone delle feste della Cassa Rurale, oggi Banca di Credito Cooperativo. Gaspare Di Prima, allora presidente della Cantina, fece gli onori di casa e rivolse un saluto di benvenuto ai numerosi intervenuti. Dopo i discorsi di prammatica, con interventi, tra gli altri, del sindaco e di Licia Cardillo, la serata si conclude alla Cantina sociale, dove, sotto lo sguardo compiaciuto del presidente Di Prima, a madame fu regalato tanto vino quanto la signora pesava, mentre la fanfara dei bersaglieri di Menfi, "assoldata" da Ernesto per l'occasione, allietava la serata con le sue briose ariette e soprattutto con la ripetuta esecuzione di "Flik-Flok", l'inno dei bersaglieri che aveva accompagnato gli anni del liceo alla Nunziatella di Ernesto (e miei). Concluso l'evento di Sambuca, Ernesto, come abbiamo detto, ne aveva previsto un secondo a Taormina, e quindi noleggiò un pulmino che vi conducesse la troupe.

Partirono al mattino in un clima ilare e sereno. Ma quando furono al bivio di Misilbesi, dagli antri che si affacciano minacciosi sulla strada, scavati nella roccia tufacea della montagna circostante, un gruppo di banditi, coppola sulla testa e fucile a canne mozzate in mano, intimarono l'alt al pulmino. Gli ospiti furono invitati a scendere per avviare una trattativa sulle condizioni per lasciarli continuare il loro viaggio. Ernesto dovette divertirsi molto. Di certo lasciò che la messinscena durasse parecchi minuti e la disvelò solo quando qualcuno dei presenti ebbe una reazione di paura tale da sentirsi male. Alcuni anni dopo, una sera a Parigi, invitai a cena Teresa. Ovviamente parlammo tutta la sera di Ernesto, delle sue tante originali stramberie e anche dei premi in Sicilia. Ma lasciandoci, sulla porta del ristorante, mi disse più o meno: di quei premi e di quel viaggio in Sicilia il ricordo che conservo più vivo è quello dell'incontro con i "mafiosi" a Misilbesi.



Madame De Brosse

Banca Telematica per La Voce

Terzo rendiconto periodico sulla raccolta fondi

DI ROSARIO AMODEO

perché Franco per molti anni è stato l'anima della Voce, un po' quello che oggi è Licia Cardillo. E poi personalmente mi ha ricordato le mie scuole medie e il ginnasio fatti a Sambuca assieme a Franco: un sodalizio scolastico durato dalla metà degli anni '40 al 1951. Grazie Franco.

Io mi auguro che nel prossimo rendiconto possa informare i lettori che tanti nuovi contributi sono arrivati per questa iniziativa che ha senso nella misura in cui dimostra un saldo e solido attaccamento al nostro ormai glorioso mensile di vita cittadina e non solo cittadina.

Come nei due precedenti rendiconti, riporto di seguito l'elenco dei versamenti (escluso il mio di euro cinquecento già versato al Puccio come primo acconto) in ordine cronologico:

| | | | |
|--------------------------------|---|--------|-----------|
| • Enzo Sciamè da Nembro (BG) | € | 30,00 | (05/2/15) |
| • Mommo Ferraro da Sambuca | € | 20,00 | (17/2/15) |
| • Gaspare di Prima da Sambuca | € | 100,00 | (23/2/15) |
| • Giovanni D'Anna da Milano | € | 5,00 | (31/3/15) |
| • Giuseppe Sciamè | € | 50,00 | (18/6/15) |
| • Nino Palermo da Roma | € | 150,00 | (23/6/15) |
| • Franco La Barbera da Palermo | € | 100,00 | (28/7/15) |

Ammontare raccolto € 455,00 30/9/2015

Il lavoro va avanti così come la sottoscrizione che mi auguro veda tanti nuovi nomi, per il significato civile che la cosa ha in sé, assai più che per la valenza economica.

Ripeto le coordinate per effettuare il bonifico:

Banca di Credito Cooperativo di Sambuca

Conto intestato a Rosario Amodeo

IBAN: IT130 (O come Otranto) 087968310000000301619

Causale: Sottoscrizione per banca dati telematica della Voce di Sambuca.

L'indirizzo internet per accedere alla banca dati sin da subito è il seguente www.lavocedisambuca.it. Per ogni ulteriore informazione indico il di cellulare di Vincenzo Puccio che sta realizzando la banca dati: 393-2306177.

Rosario Amodeo

Laurea Calogero Guzzardo

Il 15 ottobre 2015, Calogero Guzzardo, presso l'Università agli Studi di Palermo, ha conseguito la Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia, discutendo brillantemente la tesi: "Risultati a distanza dell'uretroplastica con patch di mucosa buccale" Relatore: il Chiar.mo Prof. Carlo Pavone. I complimenti più vivi della redazione ai genitori Roberto e Rosa Lucido, alla sorella, al cognato e al neo dottore per il prestigioso traguardo raggiunto e gli auguri per una brillante carriera.



(segue da pag. 1)

dell'attività culturale del paese. Il regista, ospite d'onore, si è trattenuto a fine proiezione con il pubblico, attento e curioso, che lo ha stimolato ad entrare dentro alla storia così vera e, al contempo, così surreale e a manifestare la sua visione pessimista sull'umanità in genere e su quella rappresentata in particolare.

Cipri ha potuto così mettere a fuoco, ancora una volta, il suo autentico interesse verso questa categoria umana che vive ai margini della grande città, in una periferia deprivata e deprimente, i cui valori di vita e le relazioni parentali sono di difficile lettura per chi non li conosce bene come lui, che, sin dagli inizi, ha rivolto il suo originale e disincantato sguardo verso gli emarginati. Nel suo film Cipri, in coerenza con il suo stile rappresentativo, oltrepassa gli iniziali limiti realistici, per offrire un andamento fantastico alla vicenda e per creare atmosfere surreali che hanno permesso di trasformare Serenella, la figlia minore della famiglia Ciraulo, da vittima ignara di una guerra fra cosche mafiose a dolorosa assenza. Con il passare del tempo, il risarcimento dello Stato ai familiari della vittima viene colto dalla famiglia come opportunità di riscatto economico ed occasione per realizzare l'agognato desiderio di Nicola di possedere una "Mercedes", simbolo consumistico dell'apparire e di uno spropositato e falso benessere. La "Mercedes" rappresenterà l'inizio e la fine di questo effimero sogno del padre, vissuto coralmemente dall'intera famiglia. La presenza del regista all'evento è da considerarsi un gran bel regalo alla comunità sambucense in quanto, a causa dei suoi molteplici impegni, è raro vederlo in altre occasioni, siano esse anche di ritiro di premi assegnategli. Noi, che lo seguiamo da tempo con interesse ed attenzione, non ci siamo fatti sfuggire un'occasione tanto ghiotta così da approfittarne per porgergli alcune domande inerenti il suo film, realizzato dopo la fine del sodalizio con Franco Maresco.

D.: Con "E' stato il figlio" hai rappresentato, ancora una volta, una realtà desolata e desolante, priva di valori e, a volte, surreale; dobbiamo intenderla un collegamento ideale con i tuoi lavori precedenti come un ulteriore atto di denuncia, o hai voluto creare qualcosa di nuovo?

R.: E' evidente! Dentro il film c'è anche l'evocazione del mio lavoro. Ci sono personaggi molto grotteschi, come l'avvocato, che non esistono ma esistono. Per crearlo mi sono rifatto a ciò che facevo nel passato. Ad animare delle persone che esistono in un mondo disegnato. Ho rappresentato i personaggi come facevo in "Cinico TV". Non ho voluto, assolutamente, un palermitano che desse la voce a Toni Servillo. E' grottesco.

D.: Il film è ambientato a Palermo, ma è stato girato a Brindisi. Come mai?

R.: Io volevo il disegno di qualcosa che somigliasse alla Kalsa dove avevo già girato "Angela" ma, visivamente, non avrei potuto girare in questo quartiere perché ci sono palazzi troppo alti. Allora ho pensato all'Ucraina dove ci sono posti alla Tarkovskij: mi piaceva l'idea che la famiglia Ciravolo di Palermo potesse essere disegnata in un contesto assurdo. Ho dovuto rinunciare a questa idea perché sarebbe stata una follia girare in questo Paese. Avevo pensato anche al Cile, fra l'altro fra i protagonisti del film ho voluto uno dei più grandi attori cileni, Alfredo Castro, ma ho dovuto scartare anche questa idea. Parlo di disegno perché pensando ai personaggi pensavo ai

(segue da pag. 1)

che si muovono ai margini di una città fredda e lontana, una sorta di "castello" kafkiano che nega l'accesso a un'umanità derelitta. Pure attingendo a un fatto reale, il regista deliberatamente, da un lato tende a esasperare i caratteri dei personaggi, tendendo verso la caricatura e il grottesco, dall'altro a sfumare il contesto, attraverso il ricorso a fughe "oniriche", allucinatorie o a un umorismo graffiante che, invece di allentare la tensione, talvolta fa precipitare in una "buca" claustrofobica. È come se diversi piani narrativi fossero lì a intersecarsi, confondersi o sovrapporsi: l'oggetto che si fa contraltare della vita, il benessere che diventa il prezzo dell'assenza, l'esclusione di uno che si fa metafora dell'emarginazione collettiva; e tutto in un'atmosfera da day after, in uno spazio paludoso, dove tra rottami e scorie ferrose affondano relitti di navi e uomini sui quali grava l'ombra di un destino annunciato. Solo la parola potrebbe aprire porte alla speranza, ma non c'è

Sambuca incontra Daniele Cipri

INTERVISTA DI FRANCESCA MARZILLA RAMPULLA



L'attore cileno Alfredo Castro e Francesca Rampulla

avrei dovuto rinunciare alle mie caratteristiche, al mio stile.

D.: Con questo tuo primo film a sola firma Cipri hai raggiunto il meritato riconoscimento internazionale, oltre l'ovvia gratificazione personale. Cosa rappresenta per te il successo?

R.: Il successo mi ha fatto piacere per il film in sé. "E' stato il figlio" è frutto di una lunga riflessione. E' stato difficile concepirlo nella mia testa, ma non è stato difficile realizzarlo. E' stato difficile convincermi a realizzarlo e, come ti dicevo, un grande ruolo in tal senso lo ha avuto Marco (Bellocchio). La storia era già in sé forte, visionaria per alcuni aspetti, realistica per altri, grottesca; una tragedia greca. La sua trasposizione cinematografica, quindi, risultava molto complessa. Sono contento dei risultati ottenuti, del successo di pubblico e dei riconoscimenti ricevuti. Questo film è valso il premio "Mastroianni" a Fabrizio Falco, attore esordiente. Con questo film ho vinto pure l'"Osella" d'oro per la fotografia e sono fiero perché il premio mi è stato assegnato da una giuria di esperti fra i quali Matteo Garrone.

D. - Dopo "E' stato il figlio", lo scorso anno è arrivato sugli schermi il tuo secondo film "La buca", con Rocco Papaleo, Sergio Castellitto e Valeria Bruni Tedeschi. Un film molto diverso dal primo, che è un omaggio al cinema per la rievocazione che fai di registi e generi: il disegno animato della sigla, la commedia italiana di Dino Risi e Mario Monicelli, le atmosfere noir alla Alfred Hitchcock, ... Cosa ci dici a tal proposito?

R. - Ti dico che l'idea de "La buca" nasce dalla realtà (da un mio amico che si è rotto una gamba cadendo dentro ad una buca stradale e che, nel suo caso, non ha ricevuto alcun risarcimento perché non aveva testimoni) e dalla costatazione (attraverso l'osservazione quotidiana della gente sui mezzi pubblici) della cialtroneria che caratterizza noi italiani. Non ho inteso denunciare, né fare moralismi. Divertendomi, ho voluto raccontare un'umanità senza umanità, un'umanità che ha sempre, e non si capisce il perché, fretta di andare e che per questo non si ferma mai a riflettere sul valore della vita e dell'altruismo. Anche se parte dalla realtà, è un film scritto per immagini, fantasioso ed evocativo; dentro ci sono spunti, citazioni di 57 film; c'è il musical, ci sono le commedie di Billy Wilder e di Ernst Lubitsch. L'Italia è raccontata attraverso l'immaginario visivo: negli ambienti esterni ed interni, ricostruiti ad hoc, gli esseri si muovono come se fossero dei cadaveri. La storia la racconto attraverso un cane, simbolo di amicizia, che è il tramite dell'incontro fra due persone, che diventano amici per l'opportunismo di uno dei due e il tentativo di ricostruirsi la vita da parte dell'altro. Alla fine l'uno diventa come l'altro e tutti diventano uguali. E' un film di una semplicità assoluta, frutto però di un lavoro molto costruito. Ho ricevuto molti complimenti ma il film non è arrivato a molti. Credimi, arriverà dopo come è arrivato dopo "Cinico TV" e tanti altri miei lavori. Questo film rappresenta tutto il mio lavoro; è la sintesi di un cineasta che vuole raccontare diversi caratteri in un non-luogo. Sono fiero di averlo realizzato.

FRANCESCA MARZILLA RAMPULLA
(fmarzilla@hotmail.it)

Cipri all'Idea

È stato il figlio



interrogano sul senso della vita. Subito dopo la proiezione del film, ha avuto luogo l'incontro del regista con il pubblico, moderato da Francesca Marzilla Rampulla. Incalzato da una serie di domande, il regista ha ripercorso la genesi del film, il rapporto con gli attori, l'accoglienza da parte della critica, i premi ricevuti e ha espresso la sua delusione per quel cinema che fotografa la realtà. In un periodo d'inflazione delle immagini, il cinema deve cambiare rotta, ha detto, non si può limitare a tradurre la realtà così com'è, ma deve lasciare dei margini di libertà, all'interno dei quali ciascuno può trovare vie di fuga verso il sogno.

A concludere, è stato presentato il backstage dell'ultimo film di Cipri intitolato "La buca" con Rocco Papaleo e Sergio Castellitto.

posto per lei, perché ha tradito la sua funzione: è diventata veicolo di rabbia, di frustrazione, ma anche d'impostura. Tutti temi che vengono scuotere la coscienza e

Dall'Iowa a Sambuca Alla ricerca delle radici

DI DANIELA BONAVIA

Si chiamano Jeff e Jan Bonavia Walker, vivono in Iowa, negli Stati Uniti, e sono i nuovi abbonati de La Voce. Di questo giornale non conoscevano nemmeno l'esistenza fino a qualche settimana fa quando Jeff ha coronato il sogno coltivato per tutta la vita, quello di visitare Sambuca, il piccolo paese da dove agli inizi del novecento suo nonno è partito con una valigia di car-

tone, come tanti altri nostri compaesani, in cerca di futuro. A me il piacere e l'onore, in qualità di lontana cugina, di accoglierlo in questo ritorno alle origini che mi ha commosso e colpito per l'entusiasmo, la partecipazione e l'orgoglio con cui si è realizzato. Sambuca per più di sessanta anni è stata per Jeff un luogo dell'anima, un paese di cui nemmeno il padre gli aveva potuto parlare, perché lui per primo ne aveva un labile ricordo, avendola lasciata da piccolo. Eppure Sambuca era nel DNA, nel cognome, Sambuca diventa per lui un luogo vagheggiato e mitizzato, un richiamo fortissimo. La sogna e la studia. Si documenta, impara da autodidatta un po' di italiano e a soli dieci anni, durante un'interrogazione di geografia sull'Italia, sulla carta geografica della nostra penisola segna Roma, Firenze, Venezia e con una grande croce rossa anche Sambuca.

Jeff realizza il suo sogno in un caldo pomeriggio di ottobre. Riesce a contattare timidamente i suoi parenti e arriva a Sambuca con tutta la paura e l'ansia di chi, dopo aver coltivato un grande sogno, teme che la realtà possa in qualche modo sporcarlo o distruggerlo. Nei due intensi giorni di permanenza in paese ne divora la vita, i luoghi, i sapori e i colori con la fame di chi ha anelato a quei bocconi prelibati da sempre e che teme in futuro di non poterli più riassaporare. Jeff è instancabile, nella sua visita dal teatro ai Vicoli Saraceni chiede ogni particolare e fotografa ogni profilo, ogni prospettiva, con la voglia e la consapevolezza di riappropriarsi di un pezzo delle sue radici. Il suo viaggio di ritorno alle origini della sua famiglia passa per la Chiesa della Matrice della quale ammira con commozione la bellezza assopita e congelata nel tempo, si snoda lungo i vicoli del quartiere arabo, e si ferma ai piedi di Maria S.S. dell'Udienza alla quale chiede insieme alla moglie una benedizione da portare in America. Immane la degustazione delle Minne di Virgini e dei nostri vini. Jeff e sua moglie sono ripartiti dopo solo due giorni, riportando in Iowa, del loro veloce e intenso viaggio a Sambuca, il calore, gli odori e i sapori di casa, ma hanno anche voluto portare con loro un pezzo di Sambuca, un numero de La Voce che hanno visto a casa mia e che hanno fortemente desiderato continuare a ricevere, anche nella loro lontana città degli States, per continuare a sentirsi fieramente cittadini di Sambuca. Jeff e Jan non parlano italiano, non so se e come leggeranno questo e gli altri articoli su La Voce, ma voglio comunque ringraziarli per averci ricordato, con le lacrime con cui ci hanno salutato, che indipendentemente dalla latitudine in cui si vive, anche a scapito della stessa memoria, le proprie radici rimangono addosso, come fossero un marchio di fabbrica. Per quanto la vita cerchi a volte di distrarci, ognuno di noi è in perenne cammino verso le proprie origini.



(segue da pag. 1)

Una "Voce" sambucese

Intervista al soprano Floriana Cicio

trasmettere un messaggio positivo alle giovani generazioni. Il sacrificio, il lavoro, l'impegno sono gli ingredienti sani che conducono al merito e al successo, quello autentico e duraturo. Per questo intervistiamo Floriana Cicio, una giovane promessa del bel canto di soli 17 anni, nelle cui vene scorre sangue per metà sambucese.

Qual è la tua formazione culturale?

Attualmente sono diplomanda al Liceo Classico Vittorio Emanuele II di Palermo, città in cui vivo.

Quando e con chi hai cominciato a tu-diare canto lirico?

Nel settembre del 2011 ho iniziato lo studio del canto lirico col soprano Elizabeth Smith, con la quale da subito ho avuto un'ottima intesa dal punto di vista didattico ma anche umano.

Da dove nasce questa passione?

Sono figlia di musicisti, mio padre è clarinettista, mia madre pianista, è con lei che studio il repertorio. I miei genitori sin da bambina mi hanno trasmesso l'amore per la musica classica ed il teatro d'opera, peraltro già all'età di otto anni sono entrata a far parte del coro di voci bianche del Teatro Massimo e per anni ho partecipato a numerose produzioni cantando e recitando nel più bel teatro lirico d'Italia. Anche questa esperienza ha contribuito ad alimentare la mia passione canora.

So che hai vinto numerosi premi e riconoscimenti. Quali?

Nel 2014 al Concorso Lirico Internazionale "Archimede" di Siracusa sono stata vincitrice assoluta nella categoria Giovani promesse, l'anno seguente ho vinto il Primo Premio nella categoria Canto Lirico e il Primo Premio nella categoria Musica da Camera al Concorso Internazionale di Musica "Diapason d'oro" e, ancora, il Primo Premio al Concorso Nazionale "Città di Palermo" nella categoria Canto Lirico. Mi sono esibita in veste di solista ed in formazioni cameristiche, ma il culmine della mia esperienza l'ho toccato nei recenti concerti d'inaugurazione della stagione concertistica dell'Orchestra Sinfonica Siciliana dove ho debuttato da solista con una intera orchestra ad accompagnarmi, diretta dalla impeccabile bacchetta del M° Aldo Ceccato.

La tua famiglia vive a Palermo dove tu sei nata e cresciuta ma tuo padre è sambucese. Qual è il tuo rapporto con Sambuca?

Mi sento molto legata al paese natale di mio padre dove vivono i miei nonni e i miei zii e cugini, vengo a trovarli spesso.

Cosa ti piace di più del nostro paese?

Di Sambuca mi piacciono in particolare i vicoli Saraceni col loro fascino Medio-Orientale e la giovialità dei suoi abitanti.

E' inconsueto che il canto e la musica lirica in genere possano appassionare le giovani generazioni. Tu consiglieresti ad un giovane di approcciarsi a questo mondo?

Riceviamo dai mass-media un'enorme quantità di informazioni e pubblicità riguardanti la musica commerciale e non si programma sufficiente spazio per i generi cosiddetti di nicchia, per questo motivo sono poco conosciuti i linguaggi del grande sinfonismo, della lirica e della musica d'arte in generale. Chi come me ha la fortuna di frequentare ambienti culturali stimolanti non trova strano ascoltare generi di musica considerati di difficile ascolto, ma la difficoltà vera consiste nel superare i pregiudizi. Consiglierei sicuramente ai miei coetanei di studiare canto lirico, ma occorre tanto impegno e disciplina.

Quali sono i tuoi progetti e i tuoi sogni?

Continuo a studiare canto ma continuo anche ad andare a scuola: quest'anno affronterò la maturità, finita la quale ho intenzione di proseguire la mia formazione in una facoltà universitaria, ma sto ancora meditando sulle decisioni definitive.

Quali sono i tuoi gusti musicali e i tuoi cantanti preferiti?

Oltre alla musica classica, ascolto con piacere molto rock anni '60 e '70: King Crimson, Led-Zeppelin, Jethro Tull, e i cantautori italiani: Fabrizio De André, Giorgio Gaber, ritengo comunque che qualsiasi genere musicale possa essere apprezzato nel giusto contesto.

Pensi di poter in futuro declinare in un genere diverso le tue capacità canore?

Ritengo difficile che in futuro io decida di abbandonare la lirica, con gli anni si acquisiscono particolari tecniche di emissione vocale difficilmente adattabili ad altri generi musicali.

Floriana, cosa vuoi fare da grande?

Nel mio futuro vedo ancora tanto studio e tanto impegno, naturalmente auspico di poter sfruttare le mie doti musicali per intraprendere una seria carriera di cantante lirica, quello del teatro d'opera è un mondo che da sempre mi affascina. Non riesco a immaginarmi in un posto più bello!



Frutta & Verdura
Enzo & Nicola
C.da Archi - Sambuca di Sicilia
Cell. 333 3023442 (E) - 338 7143687 (N)



GUZZARDO
ALBERTO & C.
s.n.c.
Autofficina - Ricambi Auto
Riparazione Automezzi
Agricoli e Industriali,
Autodiagnosi
Ricarica Aria Condizionata
V.le E. Berlinguer, 10
Tel. 0925 941097 Fax 0925 943730
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

“AL MARE ANDAVAMO DI DOMENICA”

Pensieri e parole di Enzo Sciamé

DI ROSARIO AMODEO

Venerdì 30 ottobre u.s. sono andato a Nembro per assistere, all'Auditorium Modernissimo, ad uno spettacolo costruito su testi del nostro Enzo Sciamé, intervallati da canzoni e musiche di Fabrizio De André.

Andare a Nembro non è come recarsi alla porta di casa. Se la località da cui si parte non è collegata con l'aeroporto “Orio al Serio” di Bergamo, occorre prima raggiungere Milano, poi cambiare per Bergamo e da qui ancora per Nembro.

Ma la sera, finito lo spettacolo, mi sono detto: meno male che sono venuto, ne valeva la pena!

Non sono e non so fare il critico teatrale, per cui questa breve nota vuole innanzitutto informare i lettori dello spettacolo che si è tenuto a Nembro e poi sviluppare alcune considerazioni.

Come ho detto, lo spettacolo, introdotto dal sindaco della cittadina e dal nostro vicesindaco Giuseppe Cacioppo, consiste nella lettura dei testi di Enzo, magistralmente recitati da Sara Pesce, già nota al pubblico sambucese perché ha fatto parte del cast di attori che nello scorso maggio ha portato a Sambuca “Nuvole in viaggio”, lo spettacolo in ricordo di Leone Amodeo.

Sara, siciliana come Enzo e come lui emigrata, e ora ben radicata, a Nembro, esprime una sensibilità e una grazia dolcemente femminili, caratteristiche che sommate alla sua perfetta dizione, ne fanno (ma lei mostra di non saperlo!) un'attrice talentuosa.

Le musiche sono eccellenti, e del resto il nome dell'autore – Fabrizio De André – è di per sé una garanzia. Esegue il gruppo locale “Cuccioli del Maggio”, composto da un clarinetto (G. Adami), una voce (G. Gazzaniga) e una chitarra (Y. Torri). Tre giovani dilettanti bravi almeno quanto tre professionisti sperimentati.

I testi di Enzo sono “deliziosi”. Non ho usato a caso l'aggettivo “deliziosi”, perché non si tratta di ponderosi testi – spesso noiosi – ma di brevi poesie, di considerazioni “filosofiche” che esprimono buona cultura, possesso della lingua e tanta passione civile, quale i vecchi militanti comunisti si portano addosso – quasi un vestito – al di là ed oltre la caducità delle ideologie e dei contingenti regimi politici.

Degni di particolare menzione il pezzo iniziale (“Michele che amava i treni”) e la lettera finale a Michele Serra, che l'ha voluta pubblicare, con un suo commento, nella rubrica a lui riservata nel supplemento settimanale “Il Venerdì di Repubblica”. Nel mezzo della recitazione il testo, che dà il titolo allo spettacolo e che racconta una domenica a Porto Palo come si trascorreva qualche diecina di anni fa, un amarcord sulla vita d'antan. (La località Porto Palo non viene esplicitamente citata, ma è facile riconoscerla.)

La regista, Rita Gherardi, ha dato un fondamentale contributo, in particolare con la scelta azzeccata delle foto proiettate come sottofondo alla lettura dei testi e alle musiche.

Qualche considerazione di ordine generale. Il teatro era colmo di spettatori palesemente interessati e appassionati, che hanno premiato autori e attori con una standing ovation e con l'insistita richiesta di bis. La quantità – non c'erano posti vuoti – e la qualità del pubblico davano la misura di una comunità aggregata, civilmente consapevole e anche capace di integrare, sino a farli concittadini, due emigrati come l'autore dei testi e la lettrice dei medesimi. Un pezzo d'Italia che fa onore e dà fiducia sul futuro del nostro Paese. Così come la stessa nascita spontanea di un gruppo teatrale autogestito dà la misura di una comunità che richiede sollecitazioni colte e che mostra concretamente di apprezzare lo sforzo e la buona volontà dei membri del gruppo.

Concludo con una notizia che spero i lettori apprendano con piacere. I nostri amici di Nembro programmano di portare lo spettacolo a Sambuca il 23 e 24 aprile p.v. e di celebrare la Festa della Liberazione il 25 mattina con un concertino.



Per non dimenticare

Un'area verde intitolata al gen. Milillo

Sabato pomeriggio 17 ottobre è stata intitolata al generale dei Carabinieri Ignazio Milillo l'area verde di Piazza delle Stigmate di Palermo, a pochi metri dal Comando provinciale dell'Arma di Palermo. Il Comune di Palermo, che ha curato l'area verde antistante la Caserma 'G. Carini', ha collocato un ceppo commemorativo con targa. Presenti alla cerimonia il Generale di Brigata Riccardo Galletta, Comandante della Legione Carabinieri Sicilia, il sindaco Leoluca Orlando e i familiari del generale Milillo, Fausto, Ni-



ves e Gianfranco. "Il generale Milillo è stato per noi un esempio, un leale e fedele servitore dello Stato - ha detto il generale Galletta nel suo intervento - Chiunque verrà in questo spazio verde chiederà chi era il generale Milillo, l'auspicio è che si tenga viva la memoria". Presenti inoltre le Associazioni Nazionali Carabinieri della Provincia di Palermo, ma anche il Questore Guido Longo, il Comandante provinciale della Finanza Giancarlo Trotta ma anche il Comandante provinciale dei Carabinieri, Giuseppe De Riggi.

Il generale Ignazio Milillo, nato a Sambuca di Sicilia nel 1914, partecipò all'ultimo conflitto in Africa settentrionale e in Slovenia, ottenendo una promozione per meriti di guerra e una proposta di promozione per meriti eccezionali. Dal 1945 al 1951 fu inviato in Sicilia, dove prese parte alle operazioni del Comando forze repressione banditismo. In tale contesto, il 19 agosto 1949, a Bellolampo, al rientro da una vasta ed importante operazione di servizio e di rastrellamento, al comando dei propri uomini, rimase ferito, nell'attentato passato alla storia come la “Strage di Passo di Rigano”, uno degli episodi più sanguinosi dopo l'eccidio di Portella della Ginestra, dove un camion saltò su una mina anticarro provocando la morte di 7 carabinieri ed il ferimento di altri 10.

Nominato Colonnello, al Comando del Gruppo Esterno Carabinieri di Palermo, condusse, specie dopo la Strage di Ciaculli, una efficace lotta antimafia che portò nel 1964 alla cattura del boss Luciano Liggio, latitante da sedici anni. Promosso Generale di Brigata, dal 1967 al 1973 ricoprì l'incarico di Comandante della Legione Carabinieri di Chieti.

(segue da pag. 1)

Se n'è andata la “Maestra della pedagogia italiana”

DI LICIA CARDILLO

qualsiasi costrizione, il rifiuto di qualsiasi dogma, la necessità di seminare dubbi, non di raccogliere certezze. Parlando di un “assistente di filosofia teoretica che consigliava agli allievi di guardare tutto all'incontrario”, lei ammette di essere sempre all'incontrario: “nel senso che mi sentivo più cattolica quando frequentavo i comunisti e più comunista quando frequentavo i cattolici”. Un invito a diffidare delle certezze assolute e a capovolgere la realtà, scoprirne i risvolti, a decentrarsi, per considerare le cose da molteplici punti di vista, a “ricominciare sempre daccapo... provare a ripensarsi e a ricostruirsi a ogni istante della vita”.

I libri di Fanny, nati come “viaggi della memoria” si rivelano veri e propri divertissements e sembrano suggerirci che l'umorismo rimane l'unica via da percorrere per chi è schiacciato dalla pesantezza del vivere.

MASSARIA RUVETTU
Azienda Agricola Zootecnica
con annessi **Ristorante tipico**
Massaria Didattica - Caseificio aziendale
con produzione della **Vastedda**
della Valle del Belice D.O.P.

C.da Galluzzo - 92017 Sambuca di Sicilia
Tel/Fax: 0925 946059
www.ruvettu.it - massariaruvettu@libero.it

Sambuca e i suoi prodotti enogastronomici "In Fiera"
Lo scrigno delle eccellenze enogastronomiche e le aziende che le producono come traino di una nuova economia

DI ANTONELLA MUNOZ DI GIOVANNA

L'amministrazione comunale ha voluto dare una nuova chiave di lettura alla tradizionale Fiera del 21 settembre. Nelle giornate del 19, 20 e 21 sambuca e i prodotti enogastronomici del nostro territorio sono stati al centro di numerose iniziative all'interno del programma "Aziende In Fiera". Lungo il Corso Umberto e in Piazza della Vittoria sono stati allestiti numerosi stand, all'interno dei quali era possibile degustare dolci tipici, prodotti biologici locali e vini delle aziende del territorio. Dell'iniziativa ne ha parlato persino la rubrica del Tg5 "Gusto" condotta da Gioacchino Bonsignore. La fiera di settembre con i suoi odori e i suoi colori ha ritrovato così il suo significato più tradizionale, quello dell'incontro e della riscoperta di una ricchezza del territorio da valorizzare, da comunicare, da "diffondere". In un impegnativo lavoro di squadra il Sindaco Ciaccio e gli Assessori della giunta hanno fatto sì che Sambuca rientrasse, essendo uno dei borghi più belli d'Italia nel programma della festa "Andar per Borghi" dedicata ai borghi siciliani dall'Assessorato Turismo, sport e spettacolo della Regione. Non sono mancati i momenti di spettacolo con lo show cooking degli alunni degli istituti alberghieri di Sciacca e Castelvetro, con la partecipazione della conduttrice Olga Galluzzo, l'esibizione dei comici del programma di Raidue "Made in sud" Rocco il gigolò, e l'esibizione canora di Lello Analfino con le sue "Serenate d'autore". Si è così realizzato in pieno l'antico connubio romano del "Panem et circenses" del nutrire e divertire.



On line Itinerario nel verde polmone dei Monti Sicani tra natura, cultura e specialità enogastronomiche

Per la promozione di percorsi di turismo enogastronomico, culturale e naturale è nata Sicani tourist, una rete di entusiasmo e passione che ha come obiettivo quello di fare scoprire al "viaggiatore", on line su www.sicanitourist.it, mediante l'offerta di un itinerario rurale integrato, un territorio in cui natura, tradizioni, arte e specialità enogastronomiche s'intrecciano fortemente in un tutt'uno. Frutto della sinergia creatasi tra le Associazioni Pro Loco di Giuliana, Sentieri Sostenibili di Chiusa Sclafani, Pro Loco Entella di Contessa Entellina, Pro Loco L'Araba Fenicia di Sambuca di Sicilia, Pro Loco di Bisacchino e Associazione Natura e Ambiente Bisacchino (A.N.A.B.), presenti sul versante occidentale dei Sicani, e diverse imprese locali d'eccellenza (aziende agricole, caseici, oleifici, cantine), tale progetto è stato finanziato con la misura 313 del PSR SICILIA 2007-2013 asse IV "approccio Leader — Piano di Sviluppo locale Sicani". "Non dobbiamo inventarci nulla - dice il presidente della Pro Loco di Giuliana, Cristina Altamore - la terra in cui viviamo è una risorsa continua di emozioni semplici ma eterne che hanno bisogno di essere scoperte, vissute e poi raccontate". Il viaggio, che si snoda tra i comuni di Giuliana, Bisacchino, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina e Sambuca di Sicilia, crea un'unione di associazioni che da sempre operano per la valorizzazione del territorio ma che per la prima volta si uniscono per un progetto comune: sviluppare un'imprescindibile coesione territoriale che abbia al centro tutte le eccellenze enogastronomiche, paesaggistiche, culturali, artistiche e monumentali, che danno identità al territorio.



RISTORANTE - PIZZERIA SALA BANCHETTI

i Picciotti
DI LICATA GIUSEPPE

Specialità pesce

SAMBUCA DI SICILIA - AG
Tel. 320 7252102 - 339 4205799

LABORATORIO DI PASTICCERIA

Gulotta & Giudice

LAVORAZIONE PROPRIA
SPECIALITÀ CANNOLI

Via E. Berlinguer, 64A
Tel. 0925 942150

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Falegnameria

LA BOTTEGA DELL'ARTE
di Nicola Bucceri

PORTE INTERNE ED ESTERNE
ARREDAMENTO INTERNO SU MISURA

C.da Sgarretta, 92017 - Sambuca di Sicilia (AG)
tel. 338 2240646

AUTOTRASPORTI ADRANONE

NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl
C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770

SAMBUCA DI SICILIA - AG
www.adranone.it - info@adranone.it

PLANETA

Vini di Sicilia

www.planeta.it

C.da Ulmo e Maroccoli - Lago Arancio

SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925 80009 - 091 327965

Supermercato STOP & SHOP s.a.s.

Alimentari - Macelleria
Salumeria - Ortofrutta

SERVIZIO A DOMICILIO

VIA FRANCESCO CRISPI
Tel./Fax 0925 941404
SAMBUCA DI SICILIA

di Marco Felice Cicio & C.

Palma

Bar - Pasticceria
Gelateria - Gastronomia

Tel. 0925 941933
Viale Gramsci - Sambuca di Sicilia

NABES city spa

CENTRO BENESSERE

Via F. Crispi, 141 - Tel.
SAMBUCA DI SICILIA - AG
nabes.mg@tiscali.it

G&G GIOVINCO & GIGLIO

LAVORI IN FERRO - ALLUMINIO
LEGNO ALLUMINIO - ZANZARIERE
ATTREZZI AGRICOLI - FORNI E BARBECUE

Tel. 0925 943841 334 1198416 - 334 9650673
C.da Casabianca (zona PIP) - Sambuca di Sicilia - Ag

Se ne sono andati...

Epifania Giambalvo

Il cinque di ottobre all'età di ottant'anni si è spenta nella sua casa di Palermo Epifania Giambalvo, Fanny per gli amici. È stata per molti anni una figura di primo piano nel panorama culturale palermitano.

I miei incontri con la Giambalvo sono avvenuti in occasioni di presentazioni di libri e convegni, in molti gli riconoscono un grande impegno a formare giovani studenti scegliendoli per il merito. Era una donna estremamente preparata, molto riservata nella vita privata, tanto da rappresentare una vera rarità.

Ero andato a trovarla alla fine dell'estate nella sede della Fondazione Fazio Allmayer che dirigeva da molti anni e a cui aveva dedicato la sua esistenza. Avevamo parlato in particolare di un suo libro che parlava di Sambuca e della sua infanzia, delle belle giornate trascorse nella campagna adragina. C'ero ritornato qualche settimana dopo con qualche nota che avevo scritto leggendo il suo libro che ha mostrato di gradire. Mi ha regalato altri suoi libri. Pensavo di ritornarci a breve per parlare ancora di libri e della Fondazione, il suo grande amore, che continuava a dirigere senza risparmiare le forze.

Adesso Fanny Giambalvo ha chiuso il suo ciclo vitale, ha speso bene il suo tempo, mancherà prima di tutto alla sua famiglia e poi a tutti coloro che l'hanno conosciuta ed apprezzata per le sue doti di studiosa di grande valore. Molti i titoli accademici e le pubblicazioni che portano il suo nome. Di seguito ho inserito le mie impressioni sul volume che parla delle tradizioni popolari di Santa Margherita Belice. "Anime sante, anime purganti". Inizia così l'orazione che Fanny Giambalvo e le sue cugine, recitavano nel giorno dei morti a Santa Margherita Belice. Il padre era nato nel comune belicino, la madre nella vicina Sambuca di Sicilia, due comunità vicine, ma diverse per cultura e tradizioni. Chi proviene dal comune di Santa Margherita Belice, quando vuole ricordare le proprie origini punta tutte le proprie tradizioni culturali sul fatto che il comune è stato feudo della famiglia Filangieri di Cutò, c'è il desiderio di valorizzare gli ambienti che Tomasi di Lampedusa descrisse nel romanzo del Gattopardo e ancora meglio nel libro dei ricordi dove il comune viene ampiamente descritto.

In questo bel volumetto la Giambalvo descrive in maniera generosa le scene e le tradizioni che nel giorno dei morti si celebravano in quel paesino. Bella e gioiosa la festa che veniva organizzata nelle famiglie a seguire la visita ai cari defunti al cimitero: "Quello dei morti non era, cioè, un giorno di lutto, ma un giorno di gioia, soprattutto per noi bambini": bello il suo passaggio sulle pagine del Gattopardo e le poetiche, sottili venature con cui descrive la Morte, quella di Don Fabrizio, la stessa che i molti siciliani temono o evocano e che il romanzo ha evidenziato.

Salvatore Maurici



Ciaccio Francesca

Il 1 maggio 2015, all'età di 81 anni si è spenta dopo non poche sofferenze la cara esistenza di Ciaccio Francesca.

Donna semplice e ben voluta da tanti per il suo carattere confidenziale e disponibile, ha saputo creare legami e rapporti di vera amicizia con chi la frequentava.

Devotissima al marito, ha collaborato a portare avanti la vita della famiglia, lavorando sempre come casalinga e madre solerte.

Alla comparsa dell'estrema malattia è stata sempre più sorretta dalla "fede" che rappresentava per lei, l'unica passione e motivo ispiratore di tutta la sua esistenza terrena.

Infatti, essendo già da tempo consorella dell'Ordine francescano, ha sempre privilegiato la partecipazione alla Santa Messa e a tutte le manifestazioni sacre e di ciò si vantava.

La sua dipartita lascia un vuoto incolmabile nel marito Nino, nei figli Salvatore e Giuseppe, nelle nuore Dina e Liliana, nelle nipoti Erica, Marta e Irene che ne piangono la scomparsa.



Anniversario di Salvatore Di Vita

Dieci anni fa veniva a mancare all'affetto dei suoi familiari, e a quanti lo hanno conosciuto, il signor Di Vita Salvatore, lasciando un vuoto incolmabile nell'animo della moglie, della figlia, del genero e nel cuore dei tanto amati nipotini, che ancora oggi conservano dolci ricordi legati al nonno adorato. Grande e insostituibile era l'affetto che quotidianamente dimostrava loro, con gesti e azioni sempre mirate a soddisfare qualsiasi bisogno e a rendere allegre le giornate. Terranno sempre impresso nella memoria quello sguardo pieno d'amore protettivo e ricco d'umanità. Sono sicuri che la sua anima brilla di luce al cospetto di Dio, che da lassù continua a proteggerli ed amarli come lui soleva fare. Il suo ricordo per loro è sinonimo di forza per affrontare coraggiosamente la vita.





**VIA CATENA, 17
SAMBUCA DI SICILIA
P.IVA 02506680848**



**SERVIZIO TRASPORTO
INFERRMI**

Cicio Baldo
Tel.: 0925943601
Cell.: 3398446028
3275405181

Antonino Cottone
Tel.: 0925943356
Cell.: 360409789
3923600984



**ELETTROFORNITURE
CARDILLO**

**MATERIALE ELETTRICO
AUTOMAZIONI - TV COLOR
HI-FI • CELLULARI**

V.le Berlinguer, 16
Tel. 0925 941233
SAMBUCA DI SICILIA



**DOMINA
MICCINA**

VINI DI SICILIA

Cell. 389 9627826
Cell. 348 4938050
www.dominamiccina.it



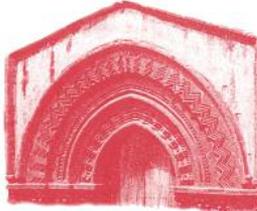
"da 30 anni al servizio delle famiglie"

TRINACRIA

**Onoranze Funebri
Servizio Ambulanza 24/24**
Vicolo Oddo, 7 - Sambuca di Sicilia (AG)

Giorgio
Tel: 0925 942527
Cell: 327 5408778

Salvatore
Tel: 0925 943545
Cell: 320 7252953



AGENZIA ONORANZE FUNEBRI

Immacolata Concezione

di
Michelangelo Campo

**SERVIZIO
AMBULANZA
24H/24H**

Viale A. Gramsci - Sambuca di Sicilia - AG
Tel. 0925 942733 - 368 7395600 - Cell. 380 6843258

(segue da pag. 1)

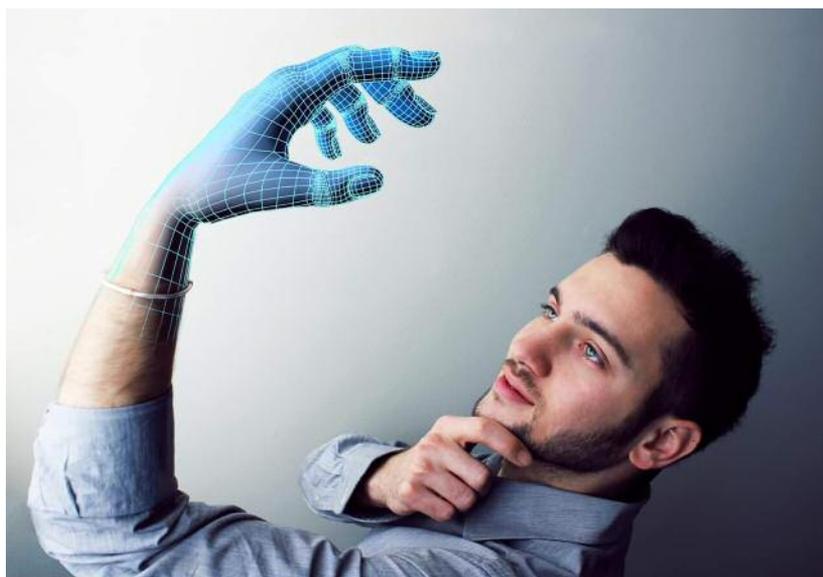
La Voce lo ha intervistato

1) Tu vivi a Toronto e ti occupi di cinema in 3 D. Vuoi raccontare ai lettori de "La Voce di Sambuca" quale è stato il tuo percorso da un piccolo paese della Sicilia al Canada?

La strada è stata lunga e difficoltosa. In molte occasioni mi sono ritrovato a pensare sulle scelte fatte e ad essere tentato di mollare tutto e tornare a casa. Non bisogna mai arrendersi!

Ma iniziamo dal principio. Fin da piccolino sono sempre stato affascinato dal mondo degli effetti speciali, dalla gita scolastica a Cinecittà con le scuole medie, dove ci dissero che con il computer si è in grado di trasformare stanze interamente dipinte di verde in qualsiasi cosa si potesse immaginare, e io di immaginazione ne ho sempre avuta a bizzeffe.

Ecco perchè scelsi l'istituto d'arte di Sciacca come scuola superiore. Dopo aver ottenuto il diploma nel 2007 la scelta è stata difficile, alla fine



scelsi il corso di "Nuove Tecnologie per l'Arte" dell'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano, lì ho conosciuto Francesca, la mia ragazza, della provincia di Salerno. Abbiamo percorso questo viaggio lungo 5 anni insieme e adesso lavoriamo entrambi per la stessa compagnia Californiana con sede a Toronto: Legend3D.

Diedi la mia tesi di laurea nel 2011, dopo di che iniziai a mandare curriculum ovunque in Italia, ma non c'era mai nulla di veramente concreto, riuscivo ad ottenere dei progetti sia grandi che piccoli, ma comunque sempre sottopagati. Molto spesso sono stato costretto ad accettare lavori con bassissima retribuzione o gratis, per far curriculum, o dove il datore di lavoro che non sapeva nemmeno usare il computer, si prendeva il merito delle mie creazioni e tutto il guadagno. Ho quindi sempre avuto il bisogno del sostegno dei miei genitori per potermi mantenere a Milano.

Durante quel periodo frequentai un corso di formazione serale allo IED, ma sapevo già che non avrei avuto sbocchi in Italia. Decisi quindi che sarei dovuto partire per l'estero, e prima ancora imparare l'inglese.

Decisi di andare a Londra per qualche mese. Lavorai come sguattero in un ristorante al centro di Londra e riuscii a pagarmi due settimane di scuola di inglese.

Dopo che anche Francesca si è laureata decidemmo insieme di partire per un posto che ci avrebbe potuto offrire qualche possibilità, chiedendo ancora una volta uno sforzo ai nostri genitori per riuscire a pagarci il volo, siamo arrivati in Canada a Gennaio 2013. Entrambi veniamo da famiglie modeste, in entrambe le famiglie siamo 4 figli. Non potrei mai ringraziare abbastanza i miei genitori per tutto quello che hanno fatto per me e per i miei fratelli.

Giunti in Canada, abbiamo notato fin da subito la diversa aria che tirava e dopo aver partecipato a svariati eventi e fiere del lavoro nel settore digitale, realizzammo che il nostro sogno avrebbe potuto concretizzarsi.

2) In che cosa consiste il tuo lavoro?

Io sono un "3D Depth Artist", ovvero Artista della profondità 3D. Il mio ruolo è quello di convertire intere scene dal 2D al 3D. In pratica dopo che una scena è stata girata negli studi di hollywood, questa arriva nella nostra

Ha convertito in 3D "The walk" il film di Zemeckis

Andrea Sciamè, un sambucese di mare aperto

sede di Toronto. Noi utilizziamo quella clip in varie fasi di lavoro, e quello che otteniamo alla fine è una scena interamente digitale, ricostruita con software di modellazione e animazione 3D. Posizionando i vari elementi in diversa profondità e tramite l'utilizzo di tecniche molto avanzate, riusciamo ad ottenere infine una sequenza di immagini con due livelli sovrapposti, una mirata alla visione dell'occhio destro ed un'altra per l'occhio sinistro. Quando al cinema indossiamo gli occhiali 3D, la lente sinistra ci oscura l'immagine dell'occhio destro e viceversa, creando nel nostro cervello l'illusione ottica della terza dimensione, ovvero della profondità. (Ecco perchè se durante in film in 3D togliamo gli occhiali, vedremo l'immagine sdoppiata, appunto perchè vediamo entrambe le sequenze contemporaneamente).

Oltre a ricoprire questo ruolo, sono uno dei pochi addetti alla formazione dei nuovi assunti e alla revisione delle scene prima di inoltrarle al supervisor e quindi al regista del film.

3) Come vive un sambucese in una fredda città del Nord- America? E come cambia il suo rapporto nei confronti del paese di origine?

Toronto è sicuramente una città molto fredda. Non avevo mai provato queste temperature in vita mia. Per fortuna però, le città sono attrezzatissime per quel tipo di clima, basti pensare che esiste a Toronto un'intera città sotterranea, ovviamente riscaldata. Anche nei mesi più freddi, infatti, si può raggiungere comodamente qualsiasi punto della città tramite questa incredibile infrastruttura. Nei mesi primaverili ed estivi il clima è mite e quindi non si ha alcuna difficoltà. Non ho mai amato i posti freddi, ma quando sono arrivato in Canada mi sono dovuto ricredere, è un paese meraviglioso e non ho avuto la minima difficoltà ad adeguarmi, devo dire che mi ci trovo benissimo.

Naturalmente nasce spontaneo il maggiore attaccamento al paese di origine. I paesaggi e le bellezze di Sambuca mi apparivano prima banali, non riuscivo a comprendere in pieno il fascino del nostro paese. Posso affermare che girando per il mondo ho compreso quali sono le bellezze che ci rendono unici. Le architetture, la cultura, i colori e la nostra storia sono invidiabili dal mondo intero, ma purtroppo non siamo in grado di sfruttarle come dovremmo.

4) Ritorni spesso a Sambuca?

Sambuca mi manca tantissimo, in particolar modo i miei familiari, gli amici, e le arancine siciliane! Ovviamente cerco di tornare il più spesso possibile, ma data la grande distanza non è semplice. Inoltre influiscono altri fattori come le rigide leggi di immigrazione che non consentono di entrare ed uscire dal paese liberamente in qualsiasi momento.

5) Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

Sicuramente resterò cittadino del mondo, probabilmente vivrò in nuovi posti, imparerò nuove lingue, conoscerò molte altre persone.. A livello professionale mi prefiggerò nuovi obiettivi e continuerò a puntare sempre più in alto cercando di raggiungere una posizione di prestigio all'interno di una delle principali compagnie di effetti speciali al mondo.

La Voce
di Sambuca

RICORDATI di RINNOVARE l'ABBONAMENTO 2016